

A novembre colpito anche il Biellese con vittime, strade interrotte e sfollati

Il maltempo non ci ha risparmiati

Tra le tante colpe, per quel che ci riguarda, ci sono anche le poche risorse destinate alla montagna

Le piogge torrenziali di novembre non hanno risparmiato il Biellese.

Non si è ripetuto lo scenario tragico dell'alluvione del '68 ma ci siamo andati vicino.

Decine di strade interrotte dalle frane, un morto e un ferito grave a Crevacuore, case sfollate e danni ingenti che la condizione finanziaria disastrosa della Provincia non sarà in grado di affrontare.

Le cause che hanno prodotto frane e smottamenti sono sostanzialmente analoghe a quelle di 48 anni fa. Siamo sempre in presenza dell'abbandono dei territori montani e della mancata cura dei boschi, con un generale impoverimento

agricolo, particolarmente acuto in altura.

Non è più curato il deflusso delle acque originate da piovvaschi prolungati. Tutto ciò si combina con eventi atmosferici di particolare violenza, producendo effetti devastanti.

In ogni territorio i disastri presentano una loro fisionomia ma le responsabilità politiche e istituzionali sono evidenti, circostanziate e disgraziatamente durevoli nel tempo.

Le cause del dissesto nazionale si chiamano: mancata cura del territorio in un Paese geologicamente fragile, cementificazione selvaggia e abusivismo edilizio incoraggiato dalla pratica dei condoni e dalla sostanziale



impunità per chi specula e fa affari sulla salute delle persone e dei territori.

Come sempre i costi destinati a fronteggiare le sciagure saranno assai superiori agli investimenti che andrebbero destinati alla prevenzione dei disastri e agli interventi necessari

per mettere in sicurezza il territorio.

E, come sempre, per quel che ci riguarda, la montagna è la cenerentola rispetto alle risorse pubbliche che le vengono dedicate.

Il rischio resta quello che si sprechino le parole e gli impegni all'indomani dei

disastri e poi intervenga l'oblio fino alla prossima devastazione annunciata, con intervalli sempre più brevi a causa di condizioni meteorologiche che si sono incattivite.

Anche il mutamento ambientale è effetto di un'idea di sviluppo che non si preoccupa a sufficienza delle devastazioni che produce, a livello planetario, un mercato troppo libero e per nulla capace di autoregolamentarsi.

Ora il Governo ha promesso una svolta.

Ce lo auguriamo tutti ma ci conviene, tutti quanti, mantenere acuta vigilanza e sano scetticismo considerando i precedenti.

Lo vedremo in concreto da

alcuni aspetti fondamentali: quanto si investirà nel recupero edilizio e quanto si frenerà e, dove necessario, si bloccheranno nuove opere di cementificazione.

E lo vedremo verificando se continuerà o meno la pratica delle grandi opere costruite sulla sabbia, in assenza di risistemazione e consolidamento delle nostre infrastrutture di base.

Ad oggi, per chi voglia guardare al decreto "sblocca Italia", stando attenti a quello che c'è ma, più ancora, a quello che manca, siamo lontani da una corrispondenza tra fatti e promesse.

Brunello Livorno

Nuovo contratto per le imprese di pulizia artigiane

Dopo quasi due anni di trattativa, nella seconda metà di settembre le organizzazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti Uil e le parti datoriali Confartigianato, Cna, Casartigiani, Claii hanno sottoscritto il contratto nazionale di lavoro per le 32mila imprese di pulizia artigiane, che

interessa circa 150 mila lavoratrici e lavoratori.

"Un risultato rilevante e di grande soddisfazione - è il commento di Elisa Camellini segretaria nazionale della Filcams Cgil - che va a colmare il vuoto contrattuale e ridefinisce importanti regole nel settore".

Tra i punti di forza del

rinnovo, la definizione delle regole per il cambio appalto, garantendo il mantenimento delle condizioni economiche per chi proviene da altri settori se di miglior favore; la definizione del lavoro part-time, stabilendo un meccanismo automatico per il consolidamento delle ore supplementari per l'orario ri-

dotto fino a 20 ore settimanali; una maggiorazione del 10% in caso di utilizzo di clausole elastiche e flessibili.

È inoltre previsto un aumento contrattuale di 160 euro al V° livello a regime e l'erogazione di un elemento aggiuntivo e distinto di 5 euro al mese per 30 mesi, a cui si aggiungono 12,50

al mese per l'assistenza sanitaria integrativa San Artie e ulteriori 12,50 per la bilateralità.

È stato anche previsto un incremento di 10 euro mensili dell'indennità speciale. Tali elementi contributivi decorreranno da ottobre 2014.

A margine dell'intesa, le parti hanno anche siglato

un avviso comune che prevede l'equiparazione del trattamento economico e normativo a quanto previsto per il settore delle pulizie, dai contratti collettivi nazionali di lavoro diversi dall'artigianato, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale.

Perché tanta fretta di liquidare le funzioni di Cnel?

Un Governo che ha paura del dialogo sociale

Il Governo rifiuta l'emendamento proposto dalla Commissione affari costituzionali. Un atto grave



"Il Governo, rifiutandosi di accogliere l'emendamento sul Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) proposto dalla Commissione affari costituzionali, ha compiuto un atto gravissimo: paralizza il funzionamento di un organo di rilevanza costituzionale prima dell'approvazione della riforma e, contemporaneamente, mantiene intatta la struttura amministrativa, a questo punto del tutto inutile, per almeno altri due anni, con una spesa di circa 10 milioni di euro annui". Lo si legge in una

nota della Cgil.

"L'emendamento della Commissione affari costituzionali avrebbe, invece, - prosegue la nota - ridotto all'essenziale le funzioni del Cnel; quelle di sostegno al dialogo sociale previste dai trattati europei, che sarebbero state svolte senza alcuna indennità di carica dai consiglieri. Si sarebbe disposto

l'immediato trasferimento di tutte le altre funzioni e del relativo personale. Una parte dei dipendenti sarebbe stata collocata presso altre amministrazioni che hanno carenza di personale e la sede sarebbe stata messa a disposizione del governo. Ne sarebbe derivato un risparmio di alcuni milioni di euro". Ma il governo non ha

voluto farlo.

Secondo la Cgil "la motivazione dell'interferenza con la riforma costituzionale non ha fondamento. Si è voluta solo difendere l'assurda norma approvata al Senato che prevede, in Costituzione, il passaggio di circa ottanta dipendenti pubblici del Cnel alla Corte dei Conti, organo che non

ha niente in comune con il ruolo di Cnel e che non può sviluppare le funzioni amministrative che, comunque, dovranno continuare ad essere svolte da altre pubbliche amministrazioni, con ulteriori spese per il contribuente".

L'accanimento di questo Governo contro il dialogo sociale, in violazione dei

trattati europei, non spiega tutto. Quest'atto dimostra anche che il Presidente del Consiglio, dopo aver dichiarato a parole una lotta senza quartiere contro i mandarini di Stato, ne sia diventato prigioniero. In proposito va infine rilevato che mentre il governo si accanisce a rifiutare e a negare il dialogo sociale e la ricerca di soluzioni con tutte le forze sociali, c'è una progressiva acquiescenza nei confronti dell'alta burocrazia contabile, fino a dotarla di prestigiose e costose strutture.

ATTIVI UTILI SOI
DALI ENERGI
RESPONSABIL
100% AUSER

TESSERAMENTO 2015

Filo d'argento • tel 800995988
www.auser.it

auser

Se non riesci ad essere
indifferente e vuoi continuare
ad essere cittadino attivo,
sei già un socio Auser al 100%

ISCRIVITI

